

SUDAFRICA

Lettera di ambasciatori al presidente del Consiglio

Protesta contro l'apartheid

Il razzista Botha ricevuto dal Papa

L'incontro criticato dalle chiese sudafricane - Un documento della Santa Sede esprime «preoccupazioni e riserve» sulla politica razziale di Pretoria e ricorda l'«auspicio» di Giovanni Paolo II per l'indipendenza della Namibia - Colloqui con Craxi e Andreotti

ROMA — I democristiani che ieri mattina si erano riuniti all'appuntamento davanti alla sede diplomatica sudafricana — rispondendo all'appello lanciato unitariamente da CGIL, CISL, UIL — sono stati allontanati dalla polizia. La questura di Roma infatti aveva deciso di spostare il «presidio» dei lavoratori in una strada distante circa chilometri. Una scelta grave, che ha fatto subito scattare la protesta dei sindacati.

Il primo ministro del Sudafrica, Pieter Botha, e il suo ministro degli Esteri, Roelof «Pik» Botha, sono arrivati domenica a Roma in visita privata. La presenza del gruppo dirigente del regime razzista ha suscitato — così come era avvenuto nei paesi europei visitati da Botha — un coro di proteste. I primi a dare l'allarme erano stati, la scorsa settimana, gli intellettuali che avevano rivolto un appello al presidente del Consiglio Craxi e al ministro degli Esteri Andreotti. Poi c'erano stati i documenti di condanna del sindacato e delle organizzazioni democratiche.



CITTÀ DEL VATICANO — L'incontro tra Botha e il Papa

Un discorso al corpo diplomatico, aveva auspicato anche in un espresso accento l'indipendenza della Namibia. Tali incontri — si sostiene nella nota vaticana — mentre non comportano approvazione della politica che un determinato governo segue, offrono l'occasione agli interlocutori di far conoscere il punto di vista della Santa Sede e della Chiesa su specifiche questioni.

Ma per questo colloquio è se a Botha sarà stato detto in termini chiari quanto inaccettabile e orrendo è l'apartheid.

A Roma il capo del governo razzista e il suo ministro degli Esteri incontreranno in forma privata anche il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Proprio in vista di questi colloqui, ieri c'è stato un incontro tra una delegazione di ambasciatori e il sottosegretario alla Presidenza Giuliano Amato. I diplomatici — c'erano l'ambasciatore del Senegal Henri Senghor, decano dei diplomatici stranieri accreditati a Roma, dell'Algeria (a nome del gruppo dei paesi arabi), dell' Etiopia (presidente dell'Organizzazione dell'unità africana), della Tanzania (a nome della della Linea del fronte) e del Camerun — hanno consegnato una lettera per Craxi in cui si esprime «preoccupazione» per la presenza di Botha. Amato, durante l'incontro, ha confermato la posizione del governo italiano contro l'apartheid e il pieno sostegno alla risoluzione dell'ONU sulla questione dell'indipendenza della Namibia. Sempre ieri, durante un discorso pubblico, il presidente del Senegal, Abdou Diouf, ha protestato con tutti i paesi europei che hanno ricevuto il primo ministro sudafricano.

COMECON

Si apre oggi a Mosca il vertice dei paesi socialisti

Più integrazione economica a Est

Nella conferenza stampa di presentazione, Zamiatin ha sottolineato le difficoltà della situazione internazionale - Più difficile dunque mantenere aperti i rapporti economici con l'Occidente - Le differenze di linea già affrontate nelle riunioni preliminari

Dal nostro corrispondente MOSCA — Leonid Zamiatin — che ha illustrato ai giornalisti stranieri il vertice del Comecon che si apre oggi nella capitale sovietica — è andato diritto al centro della questione: «L'esame dei problemi che avverrà nel corso della sessione — ha detto — non potrà essere svolto senza che si tenga conto del complesso della situazione internazionale». Poco prima, esponendo i temi principali che i segretari dei partiti comunisti e capi dei governi dovranno esaminare da oggi fino a giovedì, aveva detto che al centro del vertice sarà la questione dell'«ulteriore approfondimento della cooperazione tra i paesi membri nel campo dell'economia, tenendo conto del loro assetto potenziale scientifico e tecnico-scientifico e tenendo conto anche del mutamento delle condizioni mondiali».

correggere impostazioni e strategie del passato. Se una certa apertura del Comecon verso i mercati occidentali poteva essere auspicabile (o, come minimo, tollerabile) in condizioni di disviluppata economia, è ovvio che essa appare oggi a Mosca sempre più rischiosa man mano che il clima internazionale si aggrava. Diversità di punti di vista, in seno al Comecon, su questo specifico aspetto del rapporto con l'Occidente, si sono senza dubbio presentate a più riprese negli anni scorsi. Potrebbe essere questa una delle ragioni che hanno consigliato numerosi rinvii del vertice (l'ultimo al massimo livello risale infatti al lontano 1971, tredici anni fa) in attesa di un appiannamento delle divergenze.

L'accordo bilaterale tra Urss e Polonia, firmato all'inizio di maggio, già delineava con chiarezza l'entità del passo in avanti verso l'interdipendenza economica e tecnica-scientifica che dovrà caratterizzare i prossimi due quinquenni di «passaggi alla fase intensiva». Chiusi o in procinto di chiudersi sempre più i canali di trasferimento tecnologico tra Occidente e Oriente, il Comecon si accinge a costruire il suo «balzo in avanti tecnologico» facendo leva sui «punti alti» dell'Ungheria, della RDT e di certi settori industriali sovietici. Dovrebbero circolare e generalizzarsi anche, con minori ostacoli del passato, alcuni esperimenti economici già collaudati in Ungheria e Bulgaria mentre — lo ha sottolineato il vice presidente del Consiglio dei ministri rappresentante permanente sovietico in seno al Comecon, Nikolai Talzin — dovrebbe essere estesa la possibilità di singole imprese e consorzi di paesi diversi appartenenti alla comunità di entrare in diretto contatto gli uni con gli altri, in funzione di vendite e acquisti.

AMERICA LATINA

Insoddisfazione per il vertice di Londra

CARACAS — Il segretario generale del SELA (Sistema economico latino-americano) ha espresso insoddisfazione per le conclusioni del vertice di Londra sul problema dei debiti dei paesi in via di sviluppo. Si tratta — ha detto Sebastian Allegretti — di reminiscenze di linguaggio coloniale. I sette paesi industrializzati a Londra hanno deciso di affrontare la questione dei debiti del Terzo mondo caso per caso.

FRANCIA-URSS

Mitterrand riafferma l'utilità del viaggio

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand ha dichiarato ieri, in una conversazione con i giornalisti, di non aver avuto esitazioni sull'utilità della sua visita in Unione Sovietica, ricordando che le dichiarazioni sul nostro programma politico in Francia — Mitterrand ha detto di auspicare che si stabiliscano con l'Unione Sovietica «buone relazioni conformi alla storia comune». Quanto alla vi-

Brevi

Pacifisti protestano sul «Big Ben»
LONDRA — Due pacifisti appartenenti alla formazione dei «verdi» britannici, si sono arrampicati sul «Big Ben», l'antica torre dell'orologio di Londra, a 54 metri di altezza, hanno appeso un grande striscione con la scritta: «Basta con gli esperimenti nucleari».

Polonia: Kuron fa lo sciopero della fame
VARSAVIA — Jacek Kuron, uno dei fondatori del comitato di autodifesa sociale (KOR), ha iniziato ieri lo sciopero della fame per costringere le autorità polacche a rilasciarlo o a processarlo rapidamente, mettendo fine allo stato di carcerazione preventiva in attesa di giudizio nel quale si trova da 31 mesi.

Lord Carrington da ieri a Roma
ROMA — È arrivato ieri sera a Roma, per una prima presa di contatto con il governo italiano, il nuovo segretario della Nato, lord Carrington, che dal prossimo 25 giugno prenderà il posto dell'ex segretario Joseph Luns.

«Nuovi armi dal Nicaragua al Salvador»
WASHINGTON — Un ex dirigente della Cia, David Mac Michael, incaricato di raccogliere informazioni sull'approvvigionamento di armi alla guerriglia in Salvador, ha dichiarato ieri che il Nicaragua non fornisce armi a questi movimenti da più di tre anni.

INDIA

Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

dello stato del Bihar, verso est, ai confini con il Bangladesh. Gli ammutinati volevano unirsi ai correlligionari rivoluzionari del Punjab e vendicare la strage compiuta dalle truppe mandate dal governo centrale la settimana scorsa nel Tempio d'Oro di Amritsar. Lungo la strada si sono uniti a Sikh partiti dalla vicina Ramgarh. L'intera colonna sarebbe già stata intercettata e bloccata dall'esercito regolare. Altri ammutinati erano avvenuti domenica a Pune, nel Maharashtra, e nel Rajasthan. Si sarebbero tutti conclusi in scontri con le truppe regolari e in sconfitte.

FILIPPINE

Marcos in difficoltà svaluta il peso ma l'opposizione si rafforza

la loro critica al disastro economico provocato dalla politica di Marcos. Al giornale corrisponde un gruppo politico affiliato al Fronte. Ciò dimostra la capacità di attrazione politica del Fronte, e la profondità di una crisi che negli ultimi tre mesi ha spinto 1.346 imprese piccole e medie a chiudere i battenti, mentre la disoccupazione tocca il 45%, della forza lavoro. Del resto tutti ricordano le manifestazioni di piazza dopo l'assassinio di Aquino l'estate scorsa, e la presenza di imprenditori, industriali, banchieri, in mezzo alla folla.

LIBANO

Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

aperta, con un certo ritardo sul previsto; ma di 90 deputati solo 25 avevano potuto a quell'ora raggiungere villa Mansur; lo stesso primo ministro Karamèh è arrivato in ritardo perché è stato a lungo bloccato dalle cannonate che cadevano intorno al suo ufficio, e che provenivano chiaramente dalle batterie falangiste. Anche l'ippodromo, che si trova ad ovest e dove si riunisce il «comitato militare quadripartito» incaricato di sovrintendere al rispetto della tregua, è stato colpito ripetutamente.

LIBANO

Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

sercito regolare. Altri ammutinati erano avvenuti domenica a Pune, nel Maharashtra, e nel Rajasthan. Si sarebbero tutti conclusi in scontri con le truppe regolari e in sconfitte.

LIBANO

Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

che domenica pomeriggio le batterie missilistiche siriane sono state sul punto di aprire il fuoco contro l'elicottero su cui il segretario dell'ONU Perez de Cuellar si trasferiva da Beirut a Damasco e che sorvolava senza preavviso la valle della Bekaa. Solo una comunicazione radio di Damasco ha scongiurato in extremis il lancio dei missili.

LIBANO

Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

che domenica pomeriggio le batterie missilistiche siriane sono state sul punto di aprire il fuoco contro l'elicottero su cui il segretario dell'ONU Perez de Cuellar si trasferiva da Beirut a Damasco e che sorvolava senza preavviso la valle della Bekaa. Solo una comunicazione radio di Damasco ha scongiurato in extremis il lancio dei missili.

GUERRA DEL GOLFO

Baghdad accusa Teheran di aver continuato ieri gli attacchi sulle città

Comunque il segretario dell'ONU ha ricevuto da entrambi i contendenti le lettere di impegno a cessare i raids alla mezzanotte

AMMAN — Il segretario generale dell'ONU Javier Perez de Cuellar ha accolto con soddisfazione l'accoglimento da parte di Iran e Irak della sua proposta di cessazione della mezzanotte di ieri (ora di Londra) degli attacchi sulle città e sui obiettivi civili, ma ha anche detto che «bisogna essere prudenti» e che gli domandava se ciò significasse un inizio di regolamento del conflitto irano-irakeno. Le lettere ufficiali di accettazione delle proposte sono giunte al segretario generale dell'ONU ad Amman, Giordania, dove si trova in visita ufficiale. Un suo portavoce ha detto che De Cuellar ha anche parlato ieri con il primo ministro svedese Olof Palme, suo rappresentante speciale per le questioni concernenti il conflitto Iran-Irak.

stare espresse dai paesi del Golfo. L'attacco era stato attribuito in un primo momento a «un aereo non identificato», ma il governo del Kuwait ha ieri precisato che l'attacco contro la petroliera, che navigava in acque internazionali, era stato effettuato da una caccia dell'Iran. Una serie di misure sono state proposte ieri nel corso di una riunione dei ministri del petrolio dei sei paesi che fanno parte del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati arabi, Qatar, Bahrein e Oman). Al termine della riunione, che era stata convocata per studiare i modi di mantenere le esportazioni di petrolio minacciate dal corso di una riunione dei ministri di navigazione nella regione, è stato reso noto che i ministri hanno proposto di mantenere i prezzi attuali del loro petrolio, ma di concedere ai loro acquirenti un'«indennizzo» consistente in una quantità di petrolio equivalente a quelle che potrebbe essere persa in caso di un attacco alla petroliera trasportante il greggio. La misura mira a impedire che l'improvviso aumento dei prezzi delle assicurazioni comprometta la possibilità di esportazione del greggio a partire dal Golfo. I ministri avrebbero anche discusso varie proposte per diminuire i rischi. Tra queste, l'utilizzo di petroliere di minori dimensioni, la scelta di rotte più vicine alle coste occidentali e sulle quali venga assicurata una protezione militare da parte sia delle batterie costiere che dalle aviazioni dei rispettivi paesi.

LIBANO

Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

BEIRUT — Una notte e una giornata di fuoco nella capitale libanese, fra le peggiori dopo quelle del febbraio scorso, quando era guerra aperta. Le artiglierie hanno martellato spietatamente la città, ed in modo particolare i quartieri musulmani; tutte le comunicazioni fra il settore orientale e quello occidentale sono bloccate, le scuole sono chiuse, la popolazione ha cercato rifugio negli scantinati. Il possibile stato un calcolo delle vittime. Decine e decine di cannonate — queste certamente provenienti dall'est falangista — si sono abbattute sulla zona di villa Mansur, sede provvisoria del parlamento, dove i deputati dovevano riunirsi per continuare la discussione sulla fiducia e soprattutto sui pieni poteri al governo di Rashid Karamèh.

LIBANO

Ancora un diluvio di fuoco su Beirut

sono e sui quartieri musulmani del settore ovest ne appaiono come una esplicita e drammatica conferma di quelle accuse.

La radio falangista «Voce del Libano» afferma infatti che anche i quartieri orientali (cristiani) sono stati bersagliati dalle artiglierie, ma non c'è dubbio che a dare il via alla escalation sono stati i bombardamenti selvaggi scatenati nella notte, e poi di nuovo ieri, dalle artiglierie falangiste (e della frazione dell'esercito fedele al presidente Gemayel) attestate sulle alture intorno al settore orientale della capitale.

INDIA

Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

NEW DELHI — Le notizie di ammutinati tra i soldati di religione Sikh si susseguono. La più grossa defezione sarebbe avvenuta domenica a Hazaribagh. Cinquecento militari si sono ribellati al proprio comandante, generale R.S. Puri, un hindu. Hanno ucciso lui, e ferito alcuni suoi congiunti oltre a due colonnelli. Poi, requisiti camion e autobus, si sono messi in viaggio verso il Punjab. Hazaribagh è una città

INDIA

Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

dello stato del Bihar, verso est, ai confini con il Bangladesh. Gli ammutinati volevano unirsi ai correlligionari rivoluzionari del Punjab e vendicare la strage compiuta dalle truppe mandate dal governo centrale la settimana scorsa nel Tempio d'Oro di Amritsar. Lungo la strada si sono uniti a Sikh partiti dalla vicina Ramgarh. L'intera colonna sarebbe già stata intercettata e bloccata dall'esercito regolare. Altri ammutinati erano avvenuti domenica a Pune, nel Maharashtra, e nel Rajasthan. Si sarebbero tutti conclusi in scontri con le truppe regolari e in sconfitte.

INDIA

Altri cinquecento soldati Sikh si sono ammutinati nel Bihar

sercito regolare. Altri ammutinati erano avvenuti domenica a Pune, nel Maharashtra, e nel Rajasthan. Si sarebbero tutti conclusi in scontri con le truppe regolari e in sconfitte.

Gabriel Bertinotto